

OGGI IL SÌ DELLA CAMERA AL **CODICE ANTIMAFIA**, DAI DEM UN ORDINE DEL GIORNO LIGHT

Sequestri ai corrotti, **altro contrordine:** il Pd non chiederà più di cancellarli

**L'ATTO DI INDIRIZZO
DEI DEMOCRATICI
INVITERÀ IL GOVERNO
SOLO A MONITORARE
L'IMPATTO DELLE NUOVE
NORME, CHE ALLARGANO
IL "DOPPIO BINARIO"
AI REATI CONTRO LA PA**

ERRICO NOVI

Il treno è in corsa. Non lo puoi fermare. Ma neppure puoi deviare i binari a poco dall'arrivo. Tradotto: il Codice antimafia non cambia, l'ordine del giorno che il Pd pure presenterà oggi alla Camera non inviterà affatto il governo a eliminare i sequestri ai presunti corrotti un minuto dopo il sì di Montecitorio. Resta dunque l'allargamento delle misure preventive finora previste solo per i boss a chi è indagato per reati contro la pubblica amministrazione. La legge che riforma l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, e dunque modifica il Codice antimafia, potrebbe essere definitivamente approvata già stasera. Al più tardi domattina. Si inizia con i voti sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata da Forza Italia, evidentemente destinata a essere respinta. Quindi si passa agli emendamenti e, prima del voto finale, alla lettura degli ordini del giorno. In uno di questi si chiarirà la posizione del Pd. Ma a poche ore dall'ultimo sì del Parlamento un dato è certo: i dem non solleciteranno una immediata rettifica dell'articolo 1, relativo appunto ai sequestri preventivi per i reati di corruzione ipotizzati in un contesto associativo. Chiederanno, certo, al governo e in particolare al ministro della Giustizia uno «stringente monitoraggio» sull'effettivo impatto delle misure di prevenzione, estese ben oltre i confini delle indagini sulla mafia (e su pochi, gravi «reati-spia in grado di adombrare il contesto mafioso, come la riduzione in schiavitù»). Si chiederà di

verificare se la concreta applicazione delle norme sui sequestri produrrà eventuali casi abnormi. Se, in concreto, la magistratura arriverà a sequestrare i beni anche di fronte all'ipotesi di piccole reti corruttive locali. E se, naturalmente, possano sussistere i rischi segnalati dal presidente dell'anticorruzione Raffaele Cantone e da costituzionalisti del calibro del presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick. A giudizio di questi ultimi, l'estensione ai presunti corrotti delle misure previste per gli indiziati di mafia potrebbe innescare una bocciatura dell'intero istituto dei sequestri preventivi da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il cosiddetto processo di prevenzione (o «doppio binario») infatti, è «tollerato» in quanto forma di contrasto a un fenomeno di eccezionale gravità qual è la mafia e, proprio per tale natura, almeno teoricamente temporaneo (l'Italia, dal punto di vista di Strasburgo, dovrebbe definitivamente sconfiggere le cosche, prima o poi). Allargare le misure agli indiziati di corruzione, genere di reato che non si può considerare altrettanto straordinario e contingente, equivale a rendere quelle stesse misure irreversibili e organiche all'ordinamento. Cantone, Flick, Giovanni Fiandaca e altri continuano a ripeterlo. Inascoltati.

Il Pd ci ripensa, dunque, almeno in parte. Il testo definitivo di quest'ordine del giorno, assai più generico e attenuato del previsto, dovrebbe essere consegnato dall'ufficio legislativo del gruppo dem entro la mattinata. Difficile che il contenuto sia più netto. Anche tenuto conto che ieri lo stesso ministro Andrea Orlando, nel corso della sua visita a Pechino, ha parlato dei sequestri ai corrotti come di «un forte deterrente, assai più efficace anche dell'inasprimento delle pene di carattere reclusivo».

